Solo la Juve regge al ritmo del Milan

Il fattaccio al 38' del p.t. quando il Pescara tentava di raddrizzare il risultato

Rivera ferito da una sassata abbandona e il 2-1 sarà 2-0

La vittoria rossonera sul campo ancora una volta siglata da due terzini. Maldera e Collovati Tosetto spreca un rigore - Dagli undici metri non sbaglia invece Nobili - Buriani il migliore

vati (M) e al 41' Nobili (P)

PESCARA: Piloni 6; Motta 6, Santucci 5; Zucchini 6, Andreuzza 5, Galbiati 5; Cinquetti 5, Repetto 5, Orazi 6, Nobili 6, Bertarelli 5, N. 12 Pinotti, 13 Mancin, 14 La

MILAN: Albertosi 7; Collova-ti 7, Maldera 7; Morini 6, Bet 6, Turone 6; Tosetto 5, Capello 7, Bigon 6, Rivera n.g. (Gaudino dal 40' p.t. 5), Buriani 8, N. 12 Rigamonti, 13 Sabadini. ARBITRO: Gonella di La Spe-

NOTE: giornata di sole ma comunque fredda. Spettatori 30 mila circa di cui 20 mila paganti per un incasso di 120 milioni di lire. Calci d'angolo 9-4 per il Pescara. Ammonito Turone (M) per comportamento antiregolamentare. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

PESCARA - Ecco, il Milan guadagna altro terreno, ringrazia (temendolo) il grosso Perugia e in fondo anche la Juve, che pone ora al Torino l'imperativo di riscattarsi nel prossimo derby. Ancora a vantaggio dei rossoneri, natuto a Pescara una partita puramente ufficiosa, giocata seriamente in pratica solo 38 minuti. E' stato infatti in quel momento a verificarsi uno dei soliti fattacci, destinato ad avere l'inevitabile strascico nella giustizia sportiva: uno spettatore ha lanciato in campo un sasso che ha colpito nella zona occipito-parietale sinistra, Gianni Rivera. Niente di grave, per fortuna: ma Rivera, sanguinante e momentaneamente in stato con-Jusionale, ha dovuto lasciare il campo, configurando così l'ormai lunga casistica delle partite perse a tavolino. Nessun giallo particolare, perchè le cose erano subito chiare: Rivera si trovava al limite della sua area, vicino alla linea di fondo, davanti ad una gradinata gremita di tifosi biancazzurri. Campeggiavano gli striscioni del Centro di coordinamento Pescara club. del Club Scoiattolo, del Club Pianella e del Club Zanni. Il « balilla », eroe a rovescio della giornata, era dunque li in attesa di piazzare il suo colpo beffardamente autolesionista. Rivera ha sentito la botta, e si è accasciato. Gonella era a pochi passi, ed ha rac-

Dunque, appariva subito chiaro a tutti che la partita, con il Milan in vantaggio per 1-0 in quel momento, poteva dirsi finita. Avesse vinio alla fine il Milan, non avrebbe presentato probabilmente alcun ricorso (come è successo infatti: la società rossonera si è astenuta da passi ufficiali); se il risultato fosse stato di-verso, sarebbe stato cancellato dal giudice sportivo. Pec-cato, davvero peccato, perchè la sassata è venuta nel mo-mento migliore del Pescara, quando la sua pressione avrebbe anche potuto portarlo al pareggio; peccato, per-chè a parte questo isolato episodio di teppismo circoscritto a pochi scalmanati (il fromboliere misterioso e coloro che gli stavano attorno, naturalmente, coloro che l'hanno visto e si sono ben guardati dal denunciarlo), la partita ha avuto una corona di pubblico sinceramente appassionato ma anche severamente autocritico e sereno; peccato, per-che proprio sugli spalti il pomerigolo era cominciato con una festa di colori e di girandole luminose appositamente preparate.

colto il sasso.

E' andata dunque così, e raccontare il resto della partita è puro esercizio tecnico. Il risultato finale è stato di 2-1, ma verosimilmente esso sarà mutato in 2-0 dal giudice sportivo, anche senza il ricorso rossonero, perchè la punizione non si applica solo nel caso in cui il campo abbia assegnato alla squadra danneggiata un punteggio o analogo o migliore. Sulla eventuale squalifica del cam-po non ci si può sbilanciare. Barbe dovrà valutare anche la mancanza di recidira (l'ultima inibizione del campo abruzzese risale addirittura al '56!) e la sommaria buona condotta del restante pubbli-

Se il Pescara avesse pareggiato o vinto sul campo, probabilmente il giudice sportivo arrebbe potuto limitarsi allo 0-2 e ad una multa. Il Pescara ha invece comunque perso, ed il principio della « punizione » deve essere applicato. Per questo una squalifica, seppure ridotta, è temuta adesso dalla società biancazzurra che - naturalmente - non sa nemmeno chi ringraziare per il favore e sosterrà la tesi che non tutti gli spettatori erano titosi biancazzurri, ma erano presenti anche numerosi mi-

. Ritorniamo alla partita. Si può dire che il Milan l'avreb-be vinta lo stesso? Diciamo che quasi sicuramente non la avrebbe comunque persa. Il | 4-0 è un po' sputare contro-

MARCATORI: al 12' p.t. Mal- Pescara ha nettamente sba-dera (M); al 3' s.t. Collo- gliato, all'inizio, la tattica da gliato, all'inizio, la tattica da imprimere at suo gioco. Ha cioè attaccato subito senza avere la possibilità, in avanti, di finire adequatamente il lavoro. Il Milan, in questi casi, ormai lo sappiamo, è chiamato a nozze. Ha controllato l'avversario e dopo dodici minuti l'ha infilato in contropiede. Il pallone è stato manovrato efficacemente at limite dell'area pescarese, Tosetto ha spedito in rovesciata verso Maldera e questi ha galoppato fino in area tirando d'interno destro rasoterra nell'angolino opposto. Il Pescara, stordito, ha cercato di riorganizzarsi, ma sempre temendo il contropiede milanista. Cade ha schie-

rato i suoi a mezza zona, tenendo Santucci come libero aggiunto sulla fascia laterale. evidentemente che Buriani avesse troppo sovente gioco di Repetto. Il deterrenle di Buriani (ancora una volta il migliore in campo per combattività e intuito) ha però così liberato un uomo anche tra le file rossonere; e proprio Capello, che ha così giostrato al meglio. Purtroppo, come si è detto, il più grosso stordimento del Pescara è venuto poi dallo stordimento di Rivera. E così si è andati avanti, fino al termine

del primo tempo. · In apertura di ripresa, nella consapevolezza comune di correre inutilmente, il Milan ha raddoppiato su corner di Buriani: s'è alzato il piccolo Collovati e di testa ha schiacciato alle spalle di Piloni. Un altro terzino goleador, dun-que, per questo Milan che no-nostante manchi di punte riesce sempre e comunque a segnare. Anche oggi Tosetto è stato il punto dolente, Bigon farraginosamente arrancante in area, Gaudino, che ha debuttato in sostituzione di Rivera, non ha certo entusiasmato. Eppure, fino alle punte, il Milan c'è e continua a dimensione

dimostrarlo. Al 19' il Milan ha avuto la grande, clamorosa occasione di arrivare al 3-0. E' andato in contropiede (come sem-pre!) Turone infilandosi in area abruzzese ed ha saltato Piloni il quale non ha potuto far altro che placcarlo fallo-samente. Non c'era più Rivera ed ha battuto Tosetto il rigore, che non è rigorista ma avrebbe presumibilmente voluto cessare questa sua asti-nenza dal gol: Tosetto ha battuto male, Piloni ha respinto, ancora Tosetto si è avventato sulla palla spedendola più alta della traversa. Ancora Tosetto al 25' ha

nuovamente sciupato il 3-0, solo in area, quando si è fatto chiudere lo spazio da Pi-loni, e quindi, in un empito di rivincita, il Pescara è pervenuto pure lui al rigore, al 41': liberato Zucchini, Albertosi imitava il gesto di Piloni e placcava il mediano avversario in area. Trasformava Nobili, fissando il risultato sul



Il Milan non presenterà alcun ricorso

Unanimi i pescaresi: gesto di un teppista

Cadè: « Difficile parlare di una partita durata poco più di mezz'ora »

PESCARA — Negli spogliatoi si cerca di ricostruire il fat-taccio mentre Gianni Rivera è ancora adagiato sul lettino del piccolo centro di riani-mazione dello stadio. La ferita pare cosa da nulla e il certificato redatto dal dott. Marino che insieme agli altri medici presenti (Velluto, Diodati e il medico del Milan dott. Monti) ha medicato il giocatore, parla di «piccola ferita escoriata alla regione occipito-parietale sinistra guaribile in giorni cinque salvo complicazioni ». Non è stato necessario nessun punto di sutura. Il sasso deve essere di piccole dimensioni (evidentemente scagliato con una fionda) e pare che ora sia in possesso dell'arbitro il quale ha avuto la fortuna di assistere da vicino a tutta la sce-

Ma sentiamo l'involontario e sfortunato protagonista. Rivera è ancora un po' sciocun certo distacco: « Ho preso la botta e sono caduto prio la sensazione di essere stato colpito da un sasso». Liedholm spalleggiato da Nereo Rocco tiene a dichiarare subito che il Milan non presentera nessun ricorso. Per ciò che riguarda la partita dice: « Mi aspettavo un Pescara più aggressivo all'ini-

zio, invece nei primi dieci mi nuti siamo stati noi a prendere il controllo del centrocampo e a scacciare gli avversari nella loro area. Così è arrivato il gol e per noi è stato poi più facile controllare le loro reazioni. Aver susta partita ci da ancora maggior credibilità e maggior ca rica. Abbiamo bisogno ancora di qualche verifica ».

Anche l'allenatore del Pe scara Cadè si sofferma sui primi dieci minuti di gioco che hanno portato il Milan in vantaggio e dice chiaramente che i suoi hanno soffer to all'inizio un po' il complesso reverenziale della capolista e hanno concesso troppo spago agli avversari permettendogli di andare in gol. Gian Maria Madella | per terra ma ho avuto pro- | nico pescarese — si sono ri-

presi abbastanza bene ma proprio mentre si producevano in un forcing che avrebbe potuto portare al pareggio è accaduto il fattaccio. Così ora mi resta molto difficile parlare di una partita che in pratica è durata solo mez-

Ancor più sconsolato appare il vice presidente del Pescara che non sa capacitarsi di come abbia potuto ve-rificarsi un fatto del genere: « Queste cose — dice — non erano mai accadute; il pubblico è stato sempre corret-

Anche il general-manager Piero Aggradi è desolato e amaramente scherzando ventila l'ipotesi che a lanciare il sasso sia stato magari un tifoso milanista. «Altrimenti – dice – il gesto non è spie lida impresa di un pazzo. Specie se si considera che fino a quel momento il Pescara stava giocando molto bene e la partita filava liscia e corretta ed anche la direzione arbitrale era normalissima».

F. Innamorati

La squadra di Radice seccamente sconfitta dagli ottimi grifoni: 2-0

Il Perugia vince facile ma il Torino non c'era

I padroni di casa hanno concretizzato la loro supremazia con un gol per tempo di Speggiorin e Matteoni - Espulso Pecci per una gomitata a gioco fermo ai danni di un avversario

MARCATORI: al 3' p.t. Speggiorin; al 33' s.t. Matteoni. PËRUGIA: Grassi 6; Matteoni 7, Ceccarini 7; Frosio 6, Zecchini 7, Nappi 6; Bagni 6, Biondi 8, Novellino 8, Van-nini 6, Speggiorin 6 (dail'80'

Scarpa).
TORINO: Castellini 6; Danova
5, Salvadori 6; P. Sala 5,
Mozzini 5, Caporale 6; C. Sala 6, Pecci 4, Graziani 5, Zaccarelli 6, Pulici 5 (dal 71' Garritano). ARBITRO: Michelotti di Par-

NOTE: tempo bello, giornata fredda. Espulso al 15 della ripresa Pecci per fallo di reazione su Bagni; ammonico al 18' della ripresa Bagni per ostruzione. Spettatori 21 mila circa; spettatori paganti 14 mila 578 per un incasso di 59 milioni 893.800 più 22.100.000 (quota abbonati). Angoli 9-2 per il Torino.

DALL'INVIATO

PERUGIA — Il Perugia ce l'ha fatta, con un preciso unodue si è sbarazzato di un Toro ieri apparso alquanto in-flacchito. Era una partita molto importante per i padroni di casa; Castagner contava i granata del Torino per sa-pere quanto valesse la sua squadra. Voleva battere il Torino per scrollarsi di dosso quel particolare stato psico-logico in cui il Perugia era rimasto imprigionato dopo la tragica morte di Renato Curi; voleva battere il Torino, per credere ancora in se stessa, perchè gli mancava un risultato di un certo prestigio in questo primo scorcio di cam-pionato. E alla fine l'ha spun-

tata.
E' finita 2-0, un risultato ineccepibile, che forse a voler
essere più pignoli si presenta un tantino avaro per i padro-ni di casa, che oltre ai gol hanno preso un palo con Speggiorin e sfiorato altre invitanti marcature con lo stesso aiocatore.

Quindi il Perugia non solo ha vinto, ma è stato il pro-tagonista incontrastato della partita. E' partito subito a tutto gas, trafiggendo il Torino dopo soli tre minuti con Speggiorin; quindi ha control-lato con ordine, senza lasciarsi vincere dal panico, il for-cing dei granata di Radice, ha sflorato il raddoppio in almeno quattro occasioni ed ha sferrato il colpo decisiro, quello del k.o., a un quarto d'ora dalla fine, con Matteoni. Non valgono neanche le scusanti del gol segnato a fred-do da Speggiorin al 3' e del-l'espulsione di Pecci decretata da Michelotti al 15' della ri-

presa per un preciso « up-percut» affibbiato a Bagni, che ha costretto il Torino a giocare l'ultima mezz'ora in die-ci. Una squadra del suo rango deve saper far fronte anche a simili imprevisti. In effetti la compagine piemontese ha affrontato la trasferta umbra con un eccesso di superficialità, credendo che

fosse sufficiente soltanto il suo di giudicare queste cose. Ai

blasone ad intimorire i coria- | sempre puntuale nella posiziocei padroni di casa. Grosso e madornale errore, perchè il Perugia non solo non si è fatto impressionare dalla statura del suo avversario, ma l'ha letteralmente afferrato per il collo, fino a togliergli il respiro. Il Perugia ha vinto pro-prìo perchè ha avuto la forza di non concedere mai un metro di spazio ai granata; i suoi giocatori non si sono mai arresi, neanche quando sembravano tagliati fuori dall'a-zione e dagli avversari. E tanta caparbietà alla fine non poteva non essere premiata.

A dare l'esempio a tutti (e sarebbe bene che molti campioni della sua statura lo prendessero come esempio), é stato Walter Novellino, stella sempre lucente della compagine di Castagner. Walter ha fatto letteralmente impazzire il povero Danova, ha corso senza un attimo di sosta per

SERVIZIO

PERUGIA — Brutte notizie

per il Torino di Gigi Radice

dopo i novanta minuti di gio-

co visti a Perugia. « Abbiamo

meritato la sconfitta — dice il

tecnico granata —; non ci so-no attenuanti. L'unica, se può

essere una giustificazione, è il

gol subito a freddo all'inizio

della gara che ci ha costretto

a subire i contropiedi ficcanti

Un collega torinese non fini-

sce la domanda (« Il Toro co-

me reagirà a questa secca sconfitta? ») che esce dagli

spogliatoi il presidente Pianel-

i: « Ma che Toro e Toro, qua

bisogna parlare di vacca». E'

una frase lapidaria, che si commenta da sola. Radice,

nel frattempo, lascia i croni-

sti con questa frase nervosa:

« Ho detto quello che potevo

dire, ora basta». Il « tede-

sco» questa volta perde la

sua freduezza e diviene auto-

Nel frattempo, Pecci giustifi-

ca con amarezza la sua espul-

sione: « Bagni mi ha colpito

a freddo ed io ho reagito

egualmente a gioco fermo. Mi

dispiace, ma ormai è succes-

Il presidente del Perugia

D'Attoma sprizza selicità da tutti i pori: «Mi hanno sa-vorevolmente impressionato Biondi e Matteoni». Il Peru-

gia è terzo in classifica, non

crede che il clan azzurro si

debba per forza interessare ai

maticamente latino.

Mentre i perugini pensano alla Nazionale

In casa granata

nessuno cerca scuse

care oppure da difendersi. A volte ha peccato di narcisismo, insistendo più del ne-cessario in inutili personalismi, invece di fare gioco per la sua squadra. Un'inezia al confronto di quello che il giocatore ieri ha potuto fare; un peccato veniale che si deve perdonare. Il « la » all'azione del pri-

ne per quanto c'era da attac-

mo gol porta la sua firma, e cost nelle altre numerose offensive degli umbri c'è sempre stato il suo zampino. Ma non è stato solo Novellino l'artefice del prestigioso successo degli uomini di Castagner. Intorno alla perla perugina, hanno giocato a livelli altissimi anche i suoi compagni di squadra. Bravissimo Biondi, alla sua

seconda partita in maglia rossa; l'ex leccese ha dimostrato di essersi perfettamente intelungo e per largo, trovandosi | grato nel meccanismo studiato

tecnici azzurri l'ardua senten-

« Il più bell'incontro dispu-

tato dalla mia squadra, sono

veramente soddisjatto». Sono

parole di Ilario Castagner, tec-

nico biancorosso. La partita

con il Lussemburgo è vicina,

un altro collega tocca il clan azzurro. « E' da molto tempo

che la nazionale si dovrebbe

interessare ai nostri glocatori,

se non lo fa avrà le sue buo-

In merito all'incontro pro-segue: « Biondi ha vinto netta-

mente il duello con Pecci; e

Vannini, sul piano tattico, ha

vinto quello con Zaccarelli».

Matteoni esordisce e chiude

con una frase piena di tri-stezza: « Dedico il mio gol al

ricordo di Renato Curi. Il no-

stro stadio porta ora il suo

nome, ho cercato di onorarlo

come potevo. Tra l'altro è la mia prima rete in serie A ».

Novellino, nel sentirsi dire

che è stato bravissimo, repli-

ca così: « Ho fatto il mio do-

vere: comunque, complimenti al Torino: ha dimostrato una

arinta fuori della norma e per

me vale più della Juventus».

ne abbiamo i nostri dubbi;

se la partita fosse finita con

un punteggio tennistico a fa-

vore dei padroni di casa, non

c'era, credo, di che gridare

allo scandalo. La frase di

Pianelli sul Toro-vacca è una

conferma che non ammette

Su quest'ultima affermazio-

ne ragioni».

dal tecnico umbro. E' venuto a Perugia per sostituire un elemento del calibro e del valore di Curi; un'eredità pesante alla quale il ragazzo ha saputo subito far fronte. Ieri ha giocato una partita vera-mente splendida. Ordinatissimo, preciso negli inviti per i compagni, eccellente nel cambio di passo, cosa sempre dif-ficile da trovare in un uomo di centrocampo, Biondi ha dapprima cancellato dalla scena il lentissimo e spocchioso Pecci, costringendolo a rincor-

rerlo per tutto il campo e for-

nendo il pallone del primo

gol a Speggiorin, gol che ha praticamente dato una prima

svolta alla gara.

Brava anche la difesa, reparto che non aveva fatto dormire negli ultimi giorni Castagner. Il tecnico umbro aveva dovuto correre ai ripari per sostituire lo squalificato Amenta. Un po' per forza di cose, un po per preciso intento tattico, Castagner è stato costretto a portare in mediana il terzino Nappi, incaricato di vigilare P. Sala, richiamando in formazione il chiacchierato Matteoni e dovendo ricorrere a Ceccarini per smorzare le velleità del rvello torinista Claudio Matteoni non ha fatto ve-dere palla a Graziani e ha coronato la sua prova con un gol meraviglioso per intuizio-ne e decisione. Ceccarini è stato addirittura commovente. Si è appiccicato a Claudio Sala con umiltà, soffrendo le pene dell'inferno però uscendo alla fine vincitore. Non gli ha concesso un briciolo di terreno, obbligando il capitano granata a cercare gloria

E' sufficiente questo quadro per comprendere come sono andate ieri le cose. Una volta messa la mordacchia agli uomini di spicco della formazione granata, per il Perugia è stato tutto abbastanza sem-

e respiro sulle fasce laterali.

Bene anche Zecchini che ha

cancellato dalla scena Paolino

Ora con questo successo il Perugia si porta a ridosso delle grandi. E' terzo in classifica in condominio con il Torino (aggancio riuscito, quindi) e il Vicenza, dietro alla Juventus e al fuggitivo Milan. E' una posizione di classifica veramente eccellente, forse insperata, ma che ci sta tutta intera. Il Perugia non ha le possibilità tecniche di qualche altra squadra che va per la maggiore; ma a differenza delle altre gioca un calcio moderno e stringato, la condizione fisica le sostiene fino in fondo, il suo potrà rivelarsi un campionato d'avanguardia, su questo non ci

Del Torino non sappiamo che dire. Senza dubbio la sua è stata una giornata no; ma è evidente anche che qualcosa non quadra.

Paolo Caprio Guglielmo Mazzetti

Una netta vittoria degli uomini di Trapattoni (4-0) sui rossoblù, ma dure critiche per un brutto fallo di Gentile

sima punizione, al 15' si regi-

strava i'incidente di Damiani

veniva a Causio ma il tiro ve-

niva respinto da Berni sulla

linea: Tardelli si avventava

nuovamente e questa volta non

I BIANCONERI «ROMPONO» POI STRARIPANO

Il Genoa resiste 68 minuti

vento, ma dopo un'ora di gio- | Nazionale, merita un discorso

MARCATORI: Causio (J) al 23', Ogliari (G) autorete al 29' Causio (J) al 38', Onofri (G) autorete al 42' nella ri-

presa.
JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 7, Gentile 5; Furino 5,
Morini 6, Scirca 6 (dal 1' della ripresa Cabrini 6), Causio 7, Tardelli 7, Virdis 5, Benetti 5, Bettega 5, (n. 12 Alessandrelli, n. 14 Bonin-

segna). ENOA: Girardi 6; Ogliari 6, Maggioni 6; Onofri 6, Berni 7, Costronaro 6; Damiani 6, Arcoleo 6, Pruzzo 5, Ghetti 6, Di Giovanni 6 (dal 33' del p.t. Mendoza 6). (n. 12 Tarocco, n. 14 Ferrari). ARBITRO: Barbaresco, 6. NOTE: Giornata fredda ma serena, campo in ottime condizioni. Circa 40.000 spettato-

ri di cui 26.188 paganti per un incasso di 77.029.900 lire. Al 35' del primo tempo Di Giovanni in seguito ad uno scontro con Gentile ha riportato la frattura del perone e della tibia della gamba destra. DALLA REDAZIONE

TORINO - Se bastassero i risultati, la Juventus con questo 4-0 conseguito contro il Genoa, potrebbe considerarsi guarita e fuori dal tunnel della crisi invece non è così. La Juventus ha giocato male e a ben guardare quella di jeri è stata una delle più brutte gare di questa stagione. Ci rendiamo conto che af-

fermare queste cose dopo un

ripresa) erano in molti a sperare, ma in pochi a credere che la Juventus potesse an-cora passare. Poi si è fatto male Damiani, il più pericoloso di tutti, e quando è rien-trato in campo con una visto-sa coscera alla gamba destra « stirata », ormai non serviva più a nulla, fermo come un paracarro, nell'impossibilità di infastidire la manovra avversaria, e solo allora la Juventus ha sfondato il « muro » perchè risolto quell'unico problema offensivo (Pruzzo dovrebbe essere sospeso per scarso rendimento!) tutta la Juventus ha potuto «sbottonarsi » e andare alla ricerca gol e la reté è giunta pun

co (cioè al quarto d'ora della

A questo punto il Genoa ha ancora avuto un moto di reazione ma dopo 6' la Juventus ha raddoppiato con una autorete di Ogliari e il Genoa si è definitivamente seduto. Damiani è uscito malinconico dal campo e la Juventus ha straripato.

tuale al 23' ed è così finito il

quarto pareggio consecuti-

presentimento di collezionare

Trapattoni troppo accorto per non individuare dietro al « clamoroso » punteggio la situazione in cui è la Juventus e la convocazione in Nazionale di otto giocatori per « spezzare le reni » al Lussemburgo non arriva certo a proposito. Gentile, che è terzino della i osservazione meritava la mas-

a parte: dopo aver sgomitato Damiani all'inizio della gara quando gli è arrivato addosso Di Giovanni (l'ala aveva seguito Gentile fin sulla linea di fondo per controllare una delle tante discese del terzino della Juventus) Gentile l'ha « spaccato ». Il poveretto è stato portato via in barella: frattura della tibia e del perone. Barbaresco non è andato oltre l'ammonizione. Al posto di Di Giovanni è poi entrato Mendoza. Nel primo tempo la prima occasione è giunta dopo trentadue minuti grazie a una discesa di Bettega partito da lontano... alla vecchia maniera: sul centro in area gran finta di Causio e Virdis si è trovato a lu per lu con Girar di, solo, palia al piede: gran sleppa e la palla è volata alta sopra la traversa e Trapat toni a sbraitare dalla panchi

Dopo due minuti il fallaccio di Gentile. Zoff ha dovuto tirar fuori le unghie al 40° in un'uscita spericolata su Damiani e sull'orlo della fifa è finita la prima metà gara. Avendo scorto Morini zoppicare (colpo alla coscia destra) ci si aspettava di vedere Cabrini al posto dello « stopper » e invece era Scirea a rimanere negli spogliatoi a causa di una botta al ginocchio. Ricordato un « cinturato Pirelli » di Berni in area di rigo-

re nei confronti di Bettega,

fallo che dal nostro punto di

che poneva virtualmente fine alla partita. Eppure al 17' un clamoroso «liscio» di Ghetti su uno dei pochi passaggi di Pruzzo, per poco non faceva crollare la Juventus, ma ormai i campioni d'Italia giocando contro un uomo in meno avevano assunto il dominio della gara e al 23' il Genoa si arrendeva: era Tardelli a cogliere di testa il montante e Girardi schiaffeggiava lontano la palla che per-

> sco dira poi di aver visto Berni respingere dentro la porta per cui la rete, visto che quello che conta è il rapporto arbitrale, è da assegnare a Causio. Tutto il resto non conta: al 29' cross di Gentile, testa di Virdis e Ogliari di testa... raddoppiava per la Juventus. Al 38 su una palla facile Causio arrivava prima di Virdis e portava a tre le reti della Juventus Al 42' Virdis solo si faceva ancora neutralizzare da Girardi ma la palla intercettata da Onofri in corsa finiva in rete. Allo scadere una traversa di Cuccureddu. Troppa

grazia S. Antonio.

Di Giovanni: doppia frattura

DALLA REDAZIONE

TORINO - Il resoconto del medico del Genoa sembra un bollettino di guerra: « Di Gioranni: frattura di tibia e pe-rone della gambra destra; Damiani: pestone alla carialia destra e stiramento della coscia, sempre destra ». A ciò si aggiunge il lamento unanime di tutti i giocatori rossoblu per botte ed entrate al limite del regolamento: le dichia-

Un busto dedicate a Renato Curi

PERUGIA — Un busto ed una lapide saranno dedicati a Renato Curi nello Stadio di Perugia che ora porta il nome dello scomparso centrocampista della formazione umbra.

Sia il busto sia la lapide, però, ancora non sono pronti e quindi ieri non c5è stata alcuna cerimonia ufficiale in occasione della partita con il Torino, la prima dopo la decisione adottata dall'amministrazione comunale di dedicare il campo a Curi. Busto e lapide saranno scoperte probabilmente il 18 dicembre nella prossima gara interna con il Verona. Prima dell'incontro c'è stata soltanto l'offerta di un mazzo di fiori da parte di una rappresentanza dei sostenitori tol rinesi ai giocatori umbri.

gravità dell'incidente subito da Di Giovanni. Fossati, il presidente: « Vieni a Torino, sia con il Toro che con la Jure, e li spaccano le gambe. Poi la stampa e la TV dicono che il Genoa gioca male...». Dopo attacca Simoni: « Dero ripetere le stesse cose det-

te con il Torino, converreb-

be lasciar perdere. Fa ridere

che abbiano perso per 04. La uscita di Di Giovanni ci è costata perchè eravamo pronti a frenare i terzini juventini sulle fasce laterali, in più si e fatto male anche Damiani. Contate che su quattro reti tre sono state autoreti, la prima è stata una deriazione di me. E' difficile venire a Torino per giocare: si viene per perdere. Sono squadre non degne del nome che portano: hanno picchiato Damiani sin dall'inizio. Gentile ha rotto tibia e perone a Di Giovanni ed in più ha cercato di daroli ci penalizzassero di un punto converrebbe non venire più a giocare a Torino e perdere 0-2 a tavolino: l'impressione è che a Torino le squadre di casa debbano "vincere" più che "possano" vincere. La

partita è stata condizionata da

queste cose, il gesto di Genti-

le era da espulsione, a quel

razioni che rilasciano, a botta | diect e not in undici: la rego-calda, sono in sintonia con la | larità di un incontro si valuta anche da queste cose. Mi pare che Mendoza sia stato ammonito al suo primo fallo, dopo cinque minuti che era in campo. Se questo è il metro di giudizio io non lo condici-

Continua Damiani: « Mi sono infortunato tirando a rete, ma era una conseguenza della botta alla cariglia subita da Cuccureddu: ho dovuto correre storto per tutto il primo tempo e la muscolatura ne ha patito. Ma io comprendo le entrate sull'uomo con la palla, ciò che non capisco sono le botte con la palla lontana: prima di toccare il primo pallone ho beccato tre gomita-(ma il riferimento a Gentile che janno pensare. Quelli della Jure erano nervosi e si sono lasciati andare ad azioni discutibili: capisco il nervosismo ma non certe entrate. Se il calcio è scaduto a questi liun calcio in faccia, lo ha det- | velli non è più un divertimento lui ai miei ragazzi. Se non 1 to giocare, non si giuta certo lo spetiacolo».

Conclude Onofri: « Era stato cattivo il Torino, oggi è stata cattiva la Juve. Sono squadre che quando sono in crisi devono uscirne a tutti i costi, e per di più sono anche protette. L'arbitro non ha colpe: la colpa di quanto è accaduto è della Juve ». Dagli alpunto loro sarebbero stati in tri, più o meno velatamente.

rengono dure accuse a Gentile ed al gioco delle «torinesi », una rolta ancora accomu-

Dall'altra parte risponde Gentile: « Non mi interessa cosa dicono quelli del Genoa. Di Gioranni ha fatto un fallo da rompermi la tibia, io mi sono girato e credo di averlo colpito in faccia, se si è rotto la gamba è perchè l'aveva intruppata con le mie e ci siamo rigirati su noi stessi nel medesimo momento». Interviene anche il dott. Giuliano, dando così la versione ufficiale della società: « Non ritengo che la frattura del genoano sia imputabile alla reazione di Gentile, il cui gesto rimane però esecrabile». Poi ventuali gaffes demandando alla moviola la piena verità sul fatto. Trapattoni? In mezzo alla tempesta è l'unico contento: la vittoria è stata sofferta, grande reazione ed orgoglio ecc. ecc.

Un'ultima precisazione. Lo arbitro Barbaresco ha assegnato il primo gol alla Juve 👵 allorche la palla ha varcato ... la linea sul tiro di Causio, ricacciato fuori dal corpo di Berni. Dimenticavamo: Scirea è uscito per una brutia botta al ginocchio infortunato nel giugno scorso nel corso di una partita di Coppa Italia contro l'Inter, che lo obbligò ad una lunga inattività.